

# Ha bloccato lo scippo: «In Siberia i delinquenti tenuti a pane e acqua»

► La stoccata dell'eroe di Sant'Antonino. I sindacati di polizia:  
«Li prendiamo ma non scontano la pena. Così la lotta è impari»

## LE PROTESTE

**TREVISO** Ladri che rubano indisturbati. Fregandosene dei sistemi di sicurezza e delle telecamere. Agiscono a volto scoperto. Arraffano, scappano. E poi ritornano e, qualche giorno dopo, rubano di nuovo. Succede nei pubblici esercizi di Treviso. Ma anche nelle case. Ed è solo la punta di un iceberg. Lo sanno bene le forze dell'ordine che lottano, in strada, per arginare la microcriminalità e i reati predatori. Eppure, non dappertutto è così. «Se uno ruba in Russia va in prigione. Le regole lì sono più dure. E in Siberia i ladri stanno a pane e acqua» lo dice Faiz Khazimardanov, l'uomo che ha bloccato lo scippatore di Sant'Antonino mentre portava a passeggio il figlioletto in passeggino. Lui aspetta la cittadinanza da 4 anni. Quando si è trattato di fare il suo dovere di buon cittadino non si è tirato indietro.

## GLI AGENTI

Amari i commenti delle forze di polizia. «Lo svilimento di chi fa attività di polizia è al massimo storico. La legge Cartabia ha dato

il colpo di grazia. Il derubato è demotivato, deve presentare denuncia-querela, ma non lo fa. E così il ladro è come se non avesse mai commesso il furto. Questo vale anche per le truffe online. Vengono da noi e ci chiedono "Mi conviene denunciare?". E già in quella frase senti tutta la mancanza di fiducia nei confronti della legge» commenta così Maurizio Casagrande, segretario provinciale del Sap, una situazione che è diventata paradossale. Un ladro seriale che minaccia il derubato per aver mostrato i fotogrammi delle telecamere che lo riprendevano all'opera, con le mani nel registratore di cassa. «Era prevedibile, la desistenza dei cittadini a fare denuncia porta a una sorta di impunità. E anche quando c'è la denuncia-querela, i problemi sono le carceri piene, la mancanza di organico, la difficoltà della pena certa. Tutti ostacoli nel cammino della giustizia con la "G" maiuscola. Noi facciamo il nostro dovere, li prendiamo. Ma non scontano la pena. È una lotta impari».

## INUMERI

Ivan Da Ros, segretario del Siulp, rincara: «Riteniamo che le misure sul piano giudiziario siano insufficienti. Abbiamo già sottolineato che è assolutamente ne-

cessario aumentare gli organici di polizia e abbiamo più volte rimarcato che la riforma Cartabia è inadeguata. Cosa vuole che dica di più? La presenza della polizia è l'unica cura per prevenire la commissione dei reati. Se penso che l'attuale organico a livello nazionale è di 100mila unità e nei prossimi anni perdiamo 40mila unità. Con questi numeri dove andiamo? Cosa possiamo fare? È un fatto preoccupante perché l'attività di controllo e prevenzione del territorio può essere garantita soltanto se c'è personale sufficiente».

Ladri strafottenti? Che minacciano di denunciare i derubati? «I fatti è accaduti recentemente, dimostrano chiaramente che c'è una palese libertà di delinquere. Con il passare degli anni abbiamo visto sempre più garantismo e meno certezze della pena. Anche se le statistiche divulgate annualmente asseriscono il continuo calo dei reati, i fatti che vediamo dimostrano l'opposto. Purtroppo, oltre al fatto che in molti non denunciano i reati che subiscono, oggi non possiamo arrestare le persone colte in flagranza di reato a causa di cavilli o altro. Se da una parte c'è la croni-

ca carenza di personale nelle forze dell'ordine, dall'altra ci sono normative sempre più garantiste o limitative per l'attività delle forze dell'ordine» asserisce Bernardino Cordone, segretario del Coisp. E Casagrande conclude: «I post sui social e i commenti agli articoli di giornale online sono tutti dello stesso tenore. Il cittadino evidenzia un clima generalizzato di impunità e lassismo. Noi chiediamo, invece, la certezza della pena. Se un ladro deve scontare sei mesi, che paghi il suo conto con la giustizia, magari anche attraverso lavori socialmente utili. Strade con erba alta, vicoli sporchi, immondizie? Sono tanti i lavori che possono essere richiesti al posto di una pena in carcere. Ma ci deve essere la volontà».

**Valeria Lipparini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA Faiz Khazimardanov ha fermato lo scippatore: «Da noi in Russia le pene sono severe»



Peso: 85%



I COLPI Il 27enne nordafricano ripreso dalle telecamere dei locali in centro e - a destra - dalla rivendita Rossetto di Paese



INDIGNATO Il sindaco Mario Conte parla di situazione paradossale



Peso:85%